

Le opportunità di sviluppo in Sicilia



Centri per l'impiego svolta obbligata

Il nuovo reddito di cittadinanza passerà dai 65 punti attivi nella regione e dai 1737 addetti

UNA NOTA POSITIVA
Da una rilevazione sui giovani Neet che hanno usufruito dei tirocini di Garanzia Giovani risulta che, dopo 24 mesi dal tirocinio, il 47% ha un lavoro a tempo indeterminato.

GIANLUCA REALE

CATANIA. Code infinite, orientamento che lascia a desiderare, offerte di lavoro che non arrivano. La "rivoluzione" del reddito di cittadinanza passerà dai 65 centri per l'impiego regionali e dai loro più di 1737 addetti. Tanti sono quelli che fanno riferimento all'Assessorato regionale della Famiglia e delle Politiche del lavoro. Quasi 950 in più di quelli attivi in Lombardia, seconda regione italiana per numero di operatori. E al numero di dipendenti siciliani potrebbe aggiungersi anche quello degli "ex-sportellisti", un tempo altri 1700, oggi forse meno.

In questo mare magnum di addetti, quello della qualificazione del personale è uno dei problemi rilevati anche dal recente monitoraggio dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Un dato che in verità riguarda tutta Italia. «Servirebbero più orientatori, una maggiore formazione per rispondere ai bisogni dei cittadini. Che non saranno più solo disoccupati, ma destinatari di misure di inclusione sociale la cui erogazione dovrà anche essere controllata e gestita, persino di concerto con gli enti locali come i Comuni», spiega Giuseppe Raimondi, segretario regionale della Uil Sicilia con delega al Mercato del Lavoro. Il sindacato, che ha cuore la vertenza degli ex-sportellisti, sui cpi aveva anche avanzato una proposta alla Regione, lo scorso aprile. In tre

cartelline si descriveva un sistema che punta ad avere più operatori specializzati e una migliore distribuzione sul territorio del servizio. «Perché aggiunge Raimondi - non è da paese civile che gli utenti si debbano alzare alle 3 del mattino per mettersi in fila. Avevamo proposto di creare centri multi-missione nei comuni con più di 10mila abitanti, mettendovi al lavoro funzionari comunali che si occupano di politiche sociali, ex sportellisti in grado di fornire orientamento, dipen-

Servirebbero più orientatori e una maggiore formazione per operare

denti delle Asl che indagano se ci sono problematiche differenti da quelle del lavoro, su salute o disabilità. Anche l'Anci si era detta disponibile a fare un ragionamento su questo modello, ma dalla Regione non abbiamo avuto nessuna risposta. E' possibile che si aspettino soltanto le direttive da Roma?».

Proprio a Roma sembra in effetti guardare l'assessorato. Pare che sia stata emanata una circolare rivolta ai 65 cpi siciliani per censirne le esigen-

ze specifiche, soprattutto in termini di personale, e inviarle a Roma. Quindi i 1737 addetti non basterebbero? «Sembra - spiega la dirigente del Dipartimento del lavoro, Francesca Garoffolo - che l'orientamento sia quello di rafforzarli e noi stiamo già lavorando da un anno e mezzo insieme con il Formez per riqualificare il nostro personale. Ma non possiamo fare paragoni con regioni come la Lombardia, dove c'è un sistema misto pubblico-privato ben integrato e c'è una realtà e-

conomica molto differente dalla nostra. Il nostro è un sistema esclusivamente pubblico». E il numero di utenti è molto più elevato, come confermano i dati sulle domande di Rei, reddito di inclusione, provenienti per il 53% da Sicilia e Campania.

Altro tema è quello delle piattaforme informatiche e della loro capacità di dialogare con quella nazionale. I "nodi regionali" previsti dal Dl 150/2015 in Sicilia ancora non sarebbero attivi. «I nostri sistemi informatici funzionano - spiega Garoffolo - ma tutte le regioni hanno dovuto aderire al sistema unico, il che ha creato problemi nella cooperazione fra le piattaforme regionali. Si stanno risolvendo, ma occorrerebbe poter dialogare anche direttamente con le altre banche dati regionali per poter offrire ai nostri utenti opportunità di lavoro anche in altri territori». Oggi non è ancora così e il "matching", l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro langue. «Soffriamo la decadenza degli ultimi anni, le aziende si sono disaffezionate al pubblico e si sono rivolte ai privati, anche perché le assunzioni non passano più da noi», ammette la dirigente. Un dato positivo, fresco fresco, però dall'assessorato ce l'hanno. Da una rilevazione sui giovani Neet che hanno usufruito dei tirocini di Garanzia Giovani risulta che, dopo 24 mesi dal tirocinio, il 47% ha un lavoro a tempo indeterminato. Sarà merito dei centri per l'impiego? Speriamo di sì.

la strategia e la crescita



POTENZIAMENTO

E' quel che serve ai Centri per l'impiego in Sicilia per potere rispondere anche alle nuove esigenze che deriveranno dall'approvazione del reddito di cittadinanza. Tema fondamentale è anche quello delle piattaforme informatiche e della loro capacità di dialogare con quella nazionale.

LA QUESTIONE DEL CREDITO AGEVOLATO

Musumeci: «Irca, il regolamento c'è pronti al confronto con associazioni»

CATANIA. Botta e risposta. E un passo avanti verso la nascita del Irca, il nuovo istituto finanziario regionale che accorpierà Crias e Ircac. All'indomani dall'allarme lanciato dalle organizzazioni di categoria, la Regione batte un colpo. «Entro tre giorni le organizzazioni degli artigiani potranno confrontarsi sulla proposta di regolamento dell'Irca», annuncia il presidente Nello Musumeci che invita Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claa a un incontro in presidenza per dopodomani mattina. «La bozza di regolamento del nuovo Istituto, nato su proposta del governo dalla fusione di Ircac e Crias - continua Musumeci -

è stata elaborata dai dipartimenti regionali delle Finanze e delle Attività produttive e sarà illustrata venerdì dagli assessori Armao e Turano. Ascolteremo le osservazioni degli artigiani e delle cooperative passeremo subito dopo alla stesura definitiva per mettere l'Irca nelle condizioni di supportare le imprese siciliane».

«Abbiamo atteso per anni la riforma del credito agevolato e non ci confonderemo di certo per la normale attesa che richiedono le cose fatte bene», ha detto ieri mattina l'assessore regionale alle Attività produttive

già ieri mattina ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni che avevano chiesto di accelerare sul nuovo istituto per il credito agevolato, la cui nascita sta tenendo in scacco soprattutto gli arti-

giani che riscontrano eccessive lentezze nell'accesso al credito: alla Crias, infatti, ci sarebbero in stand-by pratiche di finanziamento per 17 milioni di euro. Situazione diversa all'Ircac, che finanzia il sistema cooperativo, dove non si registrano blocchi, anche perché il numero di pratiche provenienti dalle cooperative è decisamente inferiore rispetto a quelle provenienti dal mondo artigiano.



IL PRESIDENTE
Nello Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao

ve, Mimmo Turano, commentando l'allarme lanciato dalle organizzazioni degli artigiani. «Le sollecitazioni delle associazioni di categoria - ha aggiunto Turano - sono il segno di un interesse concreto per il nuovo istituto di credito agevolato. La bozza di regolamento dell'Irca è già pronta ed

ora di concerto con il Presidente Musumeci ascolteremo associazioni e sindacati». Intanto, pare abbia convocato un incontro per lunedì prossimo.

Dunque il lavoro delle due commissioni create in parallelo dai dipartimenti Finanze e Attività produttive, con una decina di esperti ciascuna, per mettere su il regolamento del nuovo istituto è già completato? Ci sarebbe la bozza da condividere con il mondo produttivo. Adesso toccherà ascoltare le organizzazioni di categoria per apportare eventuali modifiche e procedere verso la nascita e la piena operatività dell'Irca. Perché due commissioni al lavoro? Forse c'è stata una mancanza di coordinamento, ma la quadra si è trovata. E in tempi brevi, considerato che il processo per far nascere il nuovo ente finanziario è partito lo scorso giugno.

“
Ascolteremo artigiani e cooperative sulla bozza e subito dopo faremo la stesura finale